|9r| d’alcuni), poco meno d’un anno intero, se non felicemente, francamente certo e valorosamente sostenuto, essendo ella prima da tutti gl’amici e confederati, poi da i suoi capitani medesimi e da una parte de’ proprii cittadini tradita, et ultimamente da Clemente VII e Carlo V ingannata, divenne dopo mille e secento anni che ella fu da i mercatanti Fiesolani e da i soldati Romani edificata, e settecentoventinove poscia che Carlo per sopranome Magno, re di Francia e primo imperadore dopo la rovina dello Imperio Occidentale, tornandosene da Roma in Francia, o la riedificò di nuovo, o alcerto la restaurò; divenne (dico) più tosto di stato corrotto e licenzioso tirannide, che di sana e moderata republica prencipato.

3. Nè a questa così grande e così grave impresa, e non meno di fatiche e di pericoli piena che d’honore e di gloria, mi sono io nella mia già matura e canuta età spontanamente messo, e di mia propria elezzione: anzi, non pensando io a cosa nessuna meno che a dovere scrivere storie, mi fu prima da monsignor de’ Rossi vescovo di Pavvia per nome di Cosimo de’ Medici duca di Firenze, e poi dalla propria bocca di lui \*, molto humanamente, ch’io ciò fare dovessi imposto e comandato, faccendomi egli per publico et honorevole partito de i magnifici signori, luogotenente e consiglieri suoi, honesta provvisione per le mie bisogne prima di 15 e poi di venticinque fiorini d’oro, senza alcuna ritenzione o stanziamento, il che radissime volte concedere si suole, per ciascun mese diliberare e pagare. La qual cosa, tosto che si sparse e divolgò, diede a molte persone e diverse, assai più che nel